

Provvedimento n. 24 del 2 novembre 1998

CREDITO ITALIANO S.P.A. / UNICREDITO S.P.A.

LA BANCA D'ITALIA

VISTA la legge 10 ottobre 1990, n. 287;

VISTO il Regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n. 4064 del 1989 e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Regolamento emanato con Decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1998, n. 217;

VISTA la comunicazione congiunta del Credito Italiano S.p.A. e dell'Unicredito S.p.A. inviata alla Banca d'Italia in data 24 luglio 1998, ai sensi dell'art. 16 della legge n.287/90, con la quale le parti hanno comunicato congiuntamente il progetto di concentrazione tra il Credito Italiano stesso e la parte d'impresa derivante dalla scissione parziale di Unicredito ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 2504 *septies* e seguenti del codice civile;

VISTO il proprio provvedimento n. 20/A del 18 agosto 1998, con il quale disponeva l'avvio dell'istruttoria, ai sensi dell'art. 16, comma 4, della legge n. 287/90, nei confronti del Credito Italiano e di Unicredito.

SENTITI in data 11 settembre 1998 i rappresentanti legali di Credito Italiano e di Unicredito;

SENTITI in data 24 settembre 1998 i rappresentanti legali del Banco Ambrosiano Veneto;

VISTA la memoria presentata dal Credito Italiano, anche per conto di Unicredito, con lettera del 23 settembre 1998;

VISTO il parere reso dall'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, ai sensi dell'art. 20, comma 3 della legge n. 287/90, pervenuto in data 28 ottobre 1998;

VISTA la documentazione acquisita nel corso dell'istruttoria;

VISTI gli atti del procedimento;

CONSIDERATO quanto segue:

I. LE PARTI.

1. Il Credito Italiano è l'istituto di credito posto a capo dell'omonimo gruppo bancario che comprende trentacinque altre società, tra cui sei banche italiane (Rolo Banca 1473, Carimonte Fondiario, Banca Cattolica, Banca Popolare di Spoleto, Banca Popolare di Rieti, Banca Popolare del Molise) e cinque estere, diverse società operanti nei comparti della gestione di fondi comuni d'investimento mobiliare, del risparmio gestito, del *leasing*, del *factoring*, della negoziazione di valori mobiliari, del credito al consumo, della finanza aziendale. Il Credito

Italiano è anche presente nel campo assicurativo con due società. Nessun soggetto esercita, individualmente o insieme ad altri soggetti, un'influenza determinante sul Credito Italiano¹. Il gruppo bancario Credito Italiano opera sull'intero territorio nazionale sul quale è presente con 1.759 sportelli. Il fatturato da considerare ai sensi dell'art. 16, commi 1 e 2, della legge n. 287/90 (un decimo del totale dell'attivo consolidato dello stato patrimoniale, esclusi i conti d'ordine) ammonta, al 31 dicembre 1997, a 14.000 miliardi di lire.

2. L'Unicredito è la società finanziaria posta al vertice dell'omonimo gruppo bancario composto, oltre che dalla capogruppo, da venticinque società, di cui cinque banche italiane (Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, Cassamarca, Mediovenezie Banca, Banca Cassa di Risparmio di Torino, Banca Mediocredito e Banca di Bergamo) e diverse società operanti nei settori del risparmio gestito, del *leasing*, del *factoring*, della negoziazione di valori mobiliari. Unicredito è anche presente nel campo assicurativo con una società. Il capitale di Unicredito è detenuto dalle Fondazioni della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona (con il 43,9 per cento del capitale ordinario), della Cassa di Risparmio di Torino (con la medesima quota), della Cassamarca (con l'11 per cento) e della Cassa di Risparmio di Trieste (con poco meno dell'1,3 per cento). Il gruppo bancario Unicredito opera prevalentemente nel nord d'Italia, dove detiene 858 dei propri 928 sportelli dislocati sul territorio nazionale. Il fatturato da considerare ai sensi dell'art. 16, commi 1 e 2, della legge n. 287/90 (un decimo del totale dell'attivo consolidato dello stato patrimoniale, esclusi i conti d'ordine) ammonta, al 31 dicembre 1997, a oltre 9.000 miliardi di lire. Unicredito partecipa inoltre al capitale della Cassa di Risparmio di Trieste che opera prevalentemente in Friuli Venezia Giulia, dove detiene 44 dei propri 52 sportelli.

II. I FATTI.

3. L'operazione consiste nell'acquisizione del gruppo bancario Unicredito da parte del gruppo Credito Italiano. Il progetto di aggregazione comunicato alla Banca d'Italia prevede la scissione e il trasferimento di parte del patrimonio di Unicredito S.p.A. (pari a circa 4.000 miliardi al valore contabile e poco meno di 16.000 miliardi al valore di mercato) al Credito Italiano S.p.A. Il valore effettivo del patrimonio netto che residua nella società scissa è valutabile in circa 2.300 miliardi. A fronte del trasferimento, il Credito Italiano procede a un aumento di capitale con assegnazione delle azioni ai soci di Unicredito in misura proporzionale alla quota di partecipazione precedentemente detenuta nella società scissa. Per effetto di tale aumento di capitale, gli attuali azionisti del Credito Italiano verrebbero a detenere il 61,54 per cento del capitale della nuova banca risultante dall'aggregazione, denominata "Unicredito Italiano", mentre alle Fondazioni azioniste di Unicredito verrebbe attribuita una quota pari al 38,46 (cfr. Tavola 1). Le Fondazioni si sono inoltre impegnate a dismettere il 50 per cento (25 per cento entro la fine del 1998 e 25 per cento entro la fine del 2000) delle nuove azioni dell'Unicredito Italiano assegnate a seguito dell'operazione di scissione. Lo statuto della nuova banca prevede l'innalzamento del limite all'esercizio del diritto di voto dal 3 al 5 per cento.

¹ Al 15 giugno scorso il primo azionista risultava il gruppo tedesco Allianz con circa il 5 per cento del capitale rappresentato da azioni ordinarie (ma vincolato da disposizioni statutarie a non poter far valere il proprio diritto di voto per la parte del capitale eccedente il limite del 3 per cento), mentre i primi dieci azionisti totalizzavano circa il 22 per cento.

Tavola 1 Assetto azionario di Unicredito Italiano

Azionisti di Unicredito Italiano	Quote percent.
Azionisti Credito Italiano	61,54
Azionisti Unicredito, di cui:	38,46
<i>Fondazione C.R. Verona</i>	<i>19,17</i>
<i>Fondazione C.R. Torino</i>	<i>15,07</i>
<i>Fondazione Cassamarca</i>	<i>3,79</i>
<i>Fondazione C.R. Trieste</i>	<i>0,43</i>

4. Credito Italiano e Unicredito hanno presentato l'operazione come necessaria per rafforzare la capacità competitiva dalle parti nel contesto bancario europeo, caratterizzato dalla progressiva integrazione dei mercati e da crescenti pressioni concorrenziali. Aggregando i risultati conseguiti dai due gruppi nel 1997, Unicredito Italiano rappresenta il primo gruppo bancario italiano per utile netto (circa 950 miliardi), capitalizzazione di borsa (circa 46.000 miliardi) e numero di sportelli (circa 2.500) e il secondo gruppo per totale attivo (oltre 280.000 miliardi) raccolta diretta (oltre 200.000 miliardi) e risparmio gestito (oltre 115.000 miliardi tra fondi e gestioni patrimoniali ad aprile 1998). Il gruppo viene ad avere inoltre una posizione di *leadership* nel *leasing*, nel credito al consumo e nelle carte di credito. Unicredito Italiano serve circa 200.000 imprese e oltre 4 milioni di clienti privati.

III. QUALIFICA DELL'OPERAZIONE.

5. L'operazione in esame configura una concentrazione ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera b) della legge n. 287/90, in quanto comporta l'acquisizione del controllo di un'impresa. Alla concentrazione partecipa anche il gruppo Cassa di Risparmio di Trieste che risulta controllato congiuntamente dall'omonima Fondazione e da Unicredito.

6. L'operazione rientra nell'ambito di applicazione della legge 287/90, in quanto non ricorrono le condizioni di cui all'art. 1 del Regolamento CEE n. 4064/89, così come modificato dal Regolamento CEE n. 1310/97, ed è soggetta all'obbligo di comunicazione preventiva di cui all'art. 16, commi 1 e 2, della stessa legge, in quanto il fatturato da considerare relativo all'insieme delle imprese interessate è superiore a 689 miliardi.

7. Ritenendo che l'operazione potesse determinare in alcuni mercati provinciali della raccolta la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante, la Banca d'Italia ha aperto in data 18 agosto 1998 una procedura istruttoria² ai sensi dell'art. 16, comma 4, della legge 287/90, con riferimento ai mercati di Belluno, Trieste, Verona, Torino e Treviso. L'istruttoria non riguarda l'impatto dell'operazione sugli altri mercati dei prodotti e dei servizi finanziari, quali ad esempio i mercati degli impieghi, del risparmio gestito, del *leasing*, del *factoring*, della negoziazione di valori mobiliari, della finanza aziendale, che la Banca d'Italia ha già valutato all'atto dell'avvio dell'istruttoria ritenendo che, sulla base delle modeste quote di mercato detenute dalle parti ovvero dei loro incrementi marginali, non si venisse a determinare in questi mercati la costituzione di una posizione dominante tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza.

² Provvedimento della Banca d'Italia n. 20/A del 18 agosto 1998, pubblicato nel Bollettino dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, n. 32-33 del 31 agosto 1998.

IV. DEFINIZIONE DEI MERCATI RILEVANTI.

8. Il mercato merceologico. Il mercato oggetto dell'istruttoria è quello della raccolta, che comprende i depositi in conto corrente, a risparmio, liberi e vincolati, i certificati di deposito e i buoni fruttiferi.

9. Il mercato geografico. Il mercato della raccolta presenta rilevanza territoriale provinciale. Considerato il forte radicamento nel territorio del nord d'Italia dei gruppi Unicredito e Cassa di Risparmio di Trieste e dell'estensione geografica nazionale del gruppo Credito Italiano, l'attenzione deve concentrarsi sulle aree geografiche nel nord d'Italia in cui è maggiore la sovrapposizione tra i predetti gruppi. In particolare, l'operazione è suscettibile di modificare in modo significativo la situazione concorrenziale nel mercato della raccolta nelle province di Belluno, Trieste, Verona, Torino e Treviso, che individuano pertanto la dimensione geografica rilevante ai fini della presente istruttoria.

V. I RISULTATI DELL'ISTRUTTORIA.

10. L'art. 6 della legge n. 287/90 considera restrittive della concorrenza le operazioni di concentrazione che comportano la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante nei mercati di riferimento tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza. Al fine di valutare se la concentrazione in oggetto comporti tali effetti, la Banca d'Italia tiene conto dei principi elaborati dalla Commissione Europea e dalla Corte di Giustizia nelle proprie decisioni e sentenze, così come previsto dall'art. 1, comma 4, della legge n. 287/90, secondo il quale l'interpretazione delle norme contenute nella legge deve essere effettuata in base ai principi dell'ordinamento delle Comunità Europee in materia di disciplina della concorrenza³.

11. L'esame delle quote di mercato detenute dalle parti costituisce un primo indicatore del rischio della costituzione o del rafforzamento di una posizione dominante. Nel caso di specie, l'operazione determina incrementi non marginali della quota di mercato dell'operatore principale partecipante alla concentrazione e il superamento della soglia di attenzione del 25 per cento della quota congiunta nelle province di Belluno, Trieste, Verona, Torino e Treviso. In tali province la già notevole forza competitiva di Unicredito verrebbe rafforzata dalla significativa posizione detenuta dal Credito Italiano (cfr. Tavola 2).

³ La definizione di "posizione dominante" adottata dalla Commissione Europea e confermata dalla Corte di Giustizia (cfr. in particolare la sentenza della Corte di Giustizia del 14 febbraio 1978, causa 27/76 *United Brands v. Commission*, pubblicata in C.M.L.R. n. 1 del 1978, p. 429) fa riferimento al "potere economico detenuto da un'impresa che la rende capace di prevenire che la competizione effettiva venga mantenuta nel mercato rilevante conferendole l'abilità di comportarsi in maniera apprezzabile indipendentemente dai suoi competitori, clienti e in ultima analisi consumatori". In ordine all'accertamento della dominanza, la Commissione Europea prende in esame vari indicatori come le quote di mercato (cfr. le sentenze sui casi *United Brands*, *Hoffmann-La Roche*, *AZKO Chemie BV* e il decimo rapporto della Commissione sulla politica di concorrenza, dove si afferma che una posizione dominante può essere in generale presunta quando un'impresa detiene quote di mercato pari al 40-45%), la durata del potere di mercato, le quote di mercato dei competitori e gli indici di concentrazione dell'offerta, le pressioni competitive provenienti dall'esterno del mercato, l'esistenza di barriere all'entrata, la condotta e la performance dell'impresa.

Tavola 2 Quote di mercato dei gruppi Unicredito, Credito Italiano e Cassa di Risparmio di Trieste su alcuni mercati provinciali della raccolta (dati percentuali al 31 dicembre 1997).

Mercati	Unicredito	Credito Italiano	C.R. Trieste	Quota totale
Belluno	53,47	5,52	-	58,98
Trieste	1,14	6,75	46,72	54,62
Verona	41,94	3,24	0,10	45,28
Torino	27,23	4,20	-	31,43
Treviso	21,56	6,43	0,53	28,52

Il mercato della raccolta

12. Nella provincia di Belluno Unicredito e Credito Italiano rappresentavano il primo e il terzo competitore con quote di mercato rispettivamente del 53,5 e 5,5 per cento⁴. Il secondo e il quarto competitore erano rispettivamente il gruppo del Banco Ambrosiano Veneto con una quota del 17 per cento e la C.R.A. di Cortina d'Ampezzo e Dolomiti, con una quota del 4,6 per cento. L'indice di Herfindahl-Hirschman⁵ (di seguito HHI), nella provincia considerata, passa per effetto dell'operazione da 3.242 a 3.832 punti. La quota dell'Unicredito è rimasta stabile negli ultimi due anni, mentre quella del Credito Italiano è calata di un punto percentuale nell'ultimo anno. La quota del Banco Ambrosiano Veneto ha subito un modesto calo negli ultimi due anni (-0,5%), mentre quella della CRA di Cortina è cresciuta leggermente (+0,7%).

13. Unicredito detiene 63 dei 144 sportelli presenti nella provincia di Belluno, con una quota del 43,8 per cento, mentre al Credito Italiano fanno capo 10 sportelli corrispondenti al 6,9 per cento del totale provinciale. I competitori Banco Ambrosiano Veneto e CRA di Cortina hanno quote di mercato rispettivamente del 14,6 e 2,8 per cento. Negli ultimi due anni la rete territoriale delle banche nella provincia ha registrato un notevole aumento (di 23 sportelli e del 19%); Unicredito, a cui sono ascrivibili oltre la metà delle nuove aperture, e la C.R.A. di Cortina hanno aumentato le proprie quote del 2,5 e del 1,1 per cento rispettivamente; il Banco Ambrosiano Veneto ha invece perso quasi due punti percentuali.

14. Il mercato della raccolta nella provincia di Belluno, che totalizzava circa 3.700 miliardi alla fine del 1997, è stato caratterizzato da una sensibile riduzione dei volumi nel corso dell'ultimo anno (-7,3 per cento), legata peraltro al disinvestimento dai certificati di deposito a medio e lungo termine penalizzati dalla modifica del trattamento fiscale degli interessi⁶. Il mercato non appare caratterizzato da rilevanti barriere all'entrata di tipo economico: la numerosità delle banche presenti nella provincia di Belluno si è incrementata del 50 per cento

⁴ La Cassa di Risparmio di Trieste non era presente nella provincia.

⁵ Il livello di concentrazione di un mercato è funzione del numero delle imprese presenti su quel mercato e delle loro rispettive quote di mercato. Ai fini dell'interpretazione dei dati, le autorità antitrust usano indici di concentrazione, quali appunto l'indice di Herfindahl-Hirschman (HHI) dato dalla somma dei quadrati delle quote di mercato individuali di tutti gli operatori presenti sul mercato. A differenza dei più classici indici C3-C4, l'HHI riflette simultaneamente la distribuzione delle quote di mercato delle prime imprese sul mercato e la composizione del mercato per le altre imprese; l'HHI dà inoltre maggiore importanza alle quote di mercato delle maggiori imprese, in accordo con la loro importanza relativa nel contesto competitivo di riferimento.

⁶ Nel 1997 i depositi sono calati a livello regionale del 2 per cento: i depositi in conto corrente hanno avuto una crescita del 12 per cento non sufficiente a far fronte al calo dei CD a medio e lungo termine (-31 per cento). Cfr. Banca d'Italia, Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 1997, Venezia, 1998, Tav. 9.

negli ultimi cinque anni, mentre la rete degli sportelli ha registrato un aumento ancora più significativo⁷. Tuttavia, la strategia di presidio territoriale attuata dal gruppo Unicredito potrebbe aver ridotto gli spazi per la concorrenza, avuto riguardo alle caratteristiche orografiche della provincia che rendono mediamente più elevati i costi di spostamento della clientela all'interno del mercato di riferimento. Tale considerazione appare rafforzata dal fatto che a livello provinciale il rapporto tra raccolta e sportelli è sceso di 6,3 miliardi negli ultimi due anni e ha raggiunto i 25,4 miliardi alla fine del 1997, un valore sensibilmente più basso della media regionale (31,7 miliardi) e nazionale (39,4 miliardi). Ne deriva un incentivo relativamente più contenuto per i concorrenti ad aprire nuovi sportelli nella provincia.

15. Riassumendo, il mercato della raccolta nella provincia di Belluno è stato caratterizzato negli ultimi due anni dall'aumento del numero delle dipendenze - realizzato in misura più marcata da parte del gruppo Unicredito - mentre le quote di mercato degli operatori non hanno subito modifiche di rilievo. La concentrazione in esame unisce dunque una banca dotata di un elevato grado di presidio del territorio (misurato dalla quota sugli sportelli) e un ancor forte grado di penetrazione nel mercato (misurato dal rapporto tra quota di mercato sulla raccolta e quota sugli sportelli) con un operatore localmente meno forte ma tuttavia caratterizzato dalla capacità di offerta dell'intera gamma dei servizi bancari e finanziari. Ciò considerato e viste la quota di mercato detenuta congiuntamente dalle parti, la distanza tra questa e quelle dei concorrenti, le caratteristiche orografiche della provincia e il livello medio della raccolta per sportello, l'operazione di concentrazione appare suscettibile di rafforzare la posizione dominante del gruppo Unicredito sul mercato provinciale della raccolta di Belluno.

16. Nella provincia di Verona Unicredito e Credito Italiano rappresentavano il primo e il quarto competitore con quote di mercato rispettivamente del 41,9 e 3,2 per cento⁸. Il secondo e il terzo competitore erano rispettivamente il gruppo della Popolare di Verona con una quota del 28,4 per cento e il gruppo Banco Ambrosiano Veneto, con una quota del 3,3 per cento (3,8 a livello di gruppo Intesa). L'HHI, nella provincia considerata, passa per effetto dell'operazione da 2.628 a 2.911 punti. Le quote di mercato dei partecipanti alla concentrazione sono cresciute di circa un punto percentuale negli ultimi due anni, quella della Popolare di Verona ha subito un calo di oltre 3 punti percentuali, mentre quella del Banco Ambrosiano Veneto è cresciuta leggermente (+0,4%).

17. Unicredito detiene 133 dei 499 sportelli presenti nella provincia di Verona, con una quota del 26,7 per cento, mentre al gruppo Credito Italiano fanno capo 20 sportelli corrispondenti al 4 per cento del totale provinciale. I competitori Popolare di Verona e Banco Ambrosiano Veneto hanno quote di mercato rispettivamente pari al 26,3 e al 4 per cento (5 per cento a livello di gruppo Intesa). Negli ultimi due anni la rete territoriale delle banche nella provincia ha registrato un forte aumento (pari a 67 sportelli); la quota degli sportelli appartenenti ai soggetti partecipanti alla concentrazione è calata di circa lo 0,5 per cento, quella della Banca Popolare di Verona è scesa in misura analoga, mentre quella del Banco Ambrosiano Veneto ha registrato un modesto incremento dello 0,2 per cento.

18. Alla fine del 1997 le banche raccoglievano quasi 16.500 miliardi nella provincia di Verona. Come nella provincia di Belluno il mercato della raccolta è stato caratterizzato

⁷ Questi dati concordano con le risultanze di recenti ricerche empiriche, secondo le quali i costi di espansione della rete di dipendenze nel Veneto sono più bassi rispetto alla media del sistema nazionale.

⁸ La posizione e la quota di mercato della Cassa di Risparmio di Trieste in questa provincia sono marginali.

nell'ultimo anno dalla riduzione dei volumi (-8,5 per cento rispetto al 1996) per effetto delle ricordate modifiche fiscali sui certificati di deposito a medio e lungo termine. Non appaiono presenti significative barriere all'entrata di tipo economico: la provincia di Verona è caratterizzata dall'elevata presenza di intermediari creditizi, che raggiungono le 50 unità; il grado di bancarizzazione⁹ appare particolarmente elevato (98 per cento); la crescita degli sportelli è stata superiore al 35 per cento negli ultimi cinque anni. Il rapporto tra raccolta e sportelli si situa a 33 miliardi, a un livello leggermente superiore al dato regionale ma inferiore a quello nazionale.

19. Riassumendo, il mercato della raccolta nella provincia di Verona è stato caratterizzato negli ultimi due anni dall'aumento del numero delle dipendenze - verificatosi in maniera relativamente uniforme tra le diverse banche - mentre le quote di mercato degli operatori hanno registrato una discreta dinamica, con l'incremento della quota dei partecipanti alla concentrazione a spese in particolare dell'unico competitore significativo. La concentrazione in esame unisce quindi una banca dotata di un elevato grado di presidio del territorio e un crescente grado di penetrazione nel mercato con un operatore localmente meno forte ma tuttavia caratterizzato dalla capacità di offerta dell'intera gamma dei servizi bancari e finanziari. Questi elementi, insieme alla riduzione della forza del principale competitore, e nonostante la provincia di Verona appaia caratterizzata da un elevato tono concorrenziale, inducono a ritenere che l'operazione di concentrazione sia suscettibile di creare una posizione dominante del gruppo Unicredito Italiano sul mercato provinciale della raccolta di Verona.

20. Nella provincia di Treviso, dove le banche raccoglievano quasi 13.000 miliardi alla fine del 1997, l'Unicredito e il Credito Italiano rappresentavano il primo e il quinto competitore con quote di mercato rispettivamente del 21,6 e 6,4 per cento¹⁰. Il secondo, il terzo e il quarto competitore erano rispettivamente i gruppi del Banco Ambrosiano Veneto con una quota del 13,3 per cento (13,6 a livello di gruppo Intesa), della Popolare di Asolo e Montebelluna, con una quota pari al 9,1 per cento e della Banca Antoniana Popolare Veneta, con una quota del 7,3 per cento. L'HHI, nella provincia considerata, passa per effetto dell'operazione da 954 a 1.279 punti. La quota di mercato dell'Unicredito ha subito un'erosione di oltre 2 punti percentuali negli ultimi due anni, mentre quella del Credito Italiano è cresciuta leggermente (+0,4%). Per quanto attiene ai concorrenti, l'evoluzione delle quote di mercato nel biennio passato mostra una sostanziale stabilità per il Banco Ambrosiano Veneto, un calo di un punto percentuale per la Popolare di Asolo e Montebelluna e una leggera crescita (+0,4%) per la Banca Antoniana Popolare Veneta.

21. In considerazione di questi elementi, e in particolare della quota di mercato non particolarmente rilevante che le parti vengono a detenere, del calo che la stessa ha mostrato negli ultimi due anni, della presenza di qualificati concorrenti con significative quote di mercato, l'operazione non determina nella provincia di Treviso la costituzione di una posizione dominante.

22. Nella provincia di Torino, che raccoglieva 44.200 miliardi alla fine del 1997, l'Unicredito e il Credito Italiano rappresentavano il secondo e il quarto competitore con quote di mercato rispettivamente del 27,2 e 4,2 per cento¹¹. Il primo e il terzo competitore erano rispettivamente i gruppi IMI-San Paolo, con una quota del 40,1 per cento, e la Banca Commerciale Italiana, con una quota pari al 4,5 per cento. L'HHI, nella provincia considerata,

⁹ Espresso in percentuale dei comuni serviti da almeno un banca sul totale dei comuni della provincia.

¹⁰ La posizione e la quota di mercato della Cassa di Risparmio di Trieste in questa provincia sono marginali.

¹¹ La Cassa di Risparmio di Trieste non era presente nella provincia.

passa per effetto dell'operazione da 2.254 a 2.683 punti. Negli ultimi due anni la quota di mercato dell'Unicredito ha subito un'erosione di circa 2 punti percentuali, quella del Credito Italiano è cresciuta leggermente (+0,5%), mentre quella dell'operatore principale è cresciuta di oltre due punti percentuali.

23. In considerazione di questi elementi, e in particolare della consolidata *leadership* del gruppo IMI-San Paolo, l'operazione non determina la costituzione di una posizione dominante da parte del gruppo Unicredito Italiano nella provincia di Torino.

24. Il mercato della raccolta nella provincia di Trieste, che totalizzava 6.700 miliardi di raccolta alla fine del 1997, è caratterizzato dalla forte presenza della locale Cassa di Risparmio che deteneva una quota di mercato del 46,7 per cento. Il Credito Italiano rappresentava il quarto competitore con il 6,8 per cento di quota di mercato, mentre all'Unicredito faceva capo una quota dell'1,1 per cento. Il secondo e il terzo competitore erano rispettivamente i gruppi della Banca Antoniana Popolare Veneta e della Banca Commerciale Italiana con quote rispettivamente pari all'11,3 e all'8,2 per cento. La quota della Cassa di Risparmio è cresciuta dal 3,2 per cento negli ultimi due anni, mentre quella del Credito Italiano è calata leggermente (-0,4%). La quota della Banca Antoniana Popolare Veneta è cresciuta del 4,5 per cento negli ultimi due anni, grazie soprattutto all'acquisizione nel 1997 della Banca di Credito di Trieste in liquidazione. Qualora si considerino congiuntamente la Cassa di Risparmio di Trieste e l'Unicredito, la concentrazione con il Credito Italiano determinerebbe un aumento dell'HHI, nella provincia considerata, da 2.622 a 3.313 punti.

25. La Cassa di Risparmio di Trieste detiene 32 dei 122 sportelli presenti nella provincia di Trieste, con una quota del 26,2 per cento, mentre la quote facenti capo al Credito Italiano e all'Unicredito si ragguagliano rispettivamente al 9 e al 2,5 per cento. I competitori Banca Antoniana Popolare Veneta e Banca Commerciale Italiana hanno quote rispettivamente pari all'11,5 e al 6,6 per cento. Negli ultimi due anni la rete territoriale delle banche nella provincia ha registrato un aumento di 9 sportelli; le quote della Cassa e dei soggetti partecipanti alla concentrazione sono calate negli ultimi due anni essendo rimasto immutato il numero di sportelli detenuti da ognuno di essi.

26. Alla luce dei suddetti elementi, la Cassa di Risparmio di Trieste deve considerarsi in posizione dominante. Tuttavia, l'analisi del mercato della raccolta nella provincia di Trieste ai fini dell'esame della concentrazione tra Credito Italiano e Unicredito deve tenere conto dell'effettivo coordinamento concorrenziale tra la Cassa di Risparmio e il gruppo Unicredito. Quest'ultimo detiene circa il 28 per cento del capitale azionario della Cassa di Risparmio, la parte restante essendo posseduta dall'omonima Fondazione, nomina un membro del Comitato esecutivo e tre degli undici consiglieri e designa in modo concordato con la Fondazione il Vice-Presidente e il Direttore Generale. Tuttavia, la Cassa di Risparmio non è inserita nel gruppo Unicredito e la capacità di quest'ultimo di influenzarne la politica commerciale e gestionale risulta limitata non avendo la possibilità di agire sull'operato corrente del suo direttore generale. Nei fatti, Unicredito non esercita un'influenza determinante sulla gestione. Pertanto, a questo stadio l'operazione di concentrazione tra Credito Italiano e Unicredito non appare suscettibile di rafforzare la posizione dominante della Cassa di Risparmio di Trieste sul mercato della raccolta dell'omonima provincia.

L'andamento dei tassi.

27. Utili indicazioni sul livello di concorrenza di un mercato si desumono dall'analisi dei prezzi praticati alla clientela, tra cui i tassi d'interesse passivi e in particolare quelli sui depositi a risparmio (liberi e vincolati) e sui conti correnti, che rappresentano le principali forme di raccolta rilevanti per il mercato del prodotto in esame¹².

28. Con riferimento alla regione Veneto, alla quale appartengono tre delle provincie sotto esame e in particolare quelle di Belluno e Verona dove più forte è la possibilità che l'operazione dia luogo alla costituzione o al rafforzamento di una posizione dominante, l'analisi dei tassi passivi mostra che il costo della raccolta nel 1997 è stato superiore a quello nazionale, per tutte le classi dimensionali di deposito (cfr. Tavola 3)¹³. Negli ultimi anni i tassi passivi nella regione sono calati meno velocemente di quelli attivi determinando una marcata riduzione della differenza tra tassi attivi e tassi passivi, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale¹⁴. In particolare, per le banche con sede in questa regione tale differenza si è ridotta di 3,6 punti percentuali negli ultimi cinque anni, ben oltre la riduzione avvenuta a livello nazionale, praticamente annullando il differenziale di *spread* con il dato nazionale (cfr. Tavola 4)¹⁵.

Tavola 3 Tassi d'interesse applicati nel 1997 sui depositi in lire in Veneto e in Italia: distribuzione per classi di grandezza (*).

	fino a 49 milioni	50-99 milioni	100-249 milioni	250-499 milioni	500-999 milioni	1 miliardo e oltre	Totale
Veneto	3,96	3,79	4,18	4,51	4,80	5,28	4,17
Italia	3,86	3,76	4,10	4,32	4,59	5,20	4,09
Differenza	+0,10	+0,03	+0,08	+0,19	+0,21	+0,08	+0,08

(*) Tassi medi effettivi su depositi di ammontare superiore ai 20 milioni comunicati da un campione di banche alla Centrale dei Rischi. Cfr. Banca d'Italia, Bollettino statistico, n. 29 del marzo 1998, Tav. 72.

Tavola 4 *Spread* tra tassi d'interesse attivi e passivi nel periodo 1992-97 delle banche con sede in Veneto e in Italia (*).

	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Veneto	8,70	7,37	5,60	6,25	5,62	5,11
Italia	7,21	6,08	5,02	6,02	5,57	4,49
Differenziale di <i>spread</i> Veneto - Italia	+1,49	+1,29	+0,58	+0,23	+0,05	+0,19

(*) Tassi d'interesse medi praticati dalle banche con sede in Veneto sulle operazioni di deposito e d'impiego a breve termine in lire con clientela residente, quali risultano dalle segnalazioni decadali di un campione di 120 banche. Le banche con sede in Veneto incluse nel campione rappresentano l'83 e il 76 per cento,

¹² La raccolta tramite certificati di deposito e buoni fruttiferi risulta in forte calo per la modifica del regime fiscale.

¹³ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino statistico, n. 29 del marzo 1998.

¹⁴ Cfr. Banca d'Italia, Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 1997, Venezia, 1998.

¹⁵ Cfr. Banca d'Italia, Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 1997, Venezia, 1998.

rispettivamente, dei depositi e degli impieghi complessivi delle banche con sede nella regione. Cfr. Banca d'Italia, Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 1997, Venezia, 1998, Tav. C11.

29. Questi dati inducono a ritenere che nel Veneto il tenore concorrenziale del mercato sia generalmente buono¹⁶. Tuttavia, essi non sono sufficienti a escludere la possibilità che l'operazione di concentrazione in esame sia suscettibile di ridurre il livello di concorrenza di prezzo nelle provincie di Belluno e Verona, in cui le parti vengono ad assumere o rafforzare la propria posizione dominante.

La sovrapposizione degli organi sociali

30. L'operazione di concentrazione in esame pone anche la questione degli effetti concorrenziali determinati dalla presenza negli organi sociali dei gruppi Credito Italiano e Unicredito di esponenti che ricoprono cariche anche in altre banche concorrenti e operanti sui medesimi mercati rilevanti. Nel caso di specie rileva segnatamente la contemporanea presenza, connessa alla detenzione di partecipazioni azionarie, di un esponente del comitato esecutivo del Credito Emiliano nel consiglio di amministrazione del Credito Italiano e della Rolo Banca. In sede di avvio d'istruttoria, si era affermato che la sovrapposizione degli organi sociali, in quanto potenzialmente suscettibile di influire sul comportamento commerciale delle imprese e dar vita a fenomeni di coordinamento anti-concorrenziale, in particolare se associata a legami di partecipazione azionaria, poteva costituire sia un elemento di valutazione dell'operazione di concentrazione in esame sia una fattispecie di autonoma valutazione.

31. La fattispecie è stata esaminata dalla Commissione Europea con particolare riferimento alla detenzione di partecipazioni di minoranza. La Commissione ha ritenuto che una tale detenzione, giustificabile quando risponde a una mera finalità di investimento finanziario passivo, è censurabile quando consente all'azionista di minoranza la nomina di propri rappresentanti negli organi sociali del concorrente e permette di influire sul comportamento commerciale delle imprese partecipate o di acquisire informazioni rilevanti per la propria strategia commerciale.¹⁷ In Italia, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e la Banca d'Italia, recependo gli orientamenti comunitari, hanno adottato posizioni analoghe rispettivamente nei casi *Parmalat/Granarolo Felsinea* e *Banco di Sardegna*¹⁸.

¹⁶ La conclusione resta sostanzialmente valida quando l'esame viene effettuato disaggregando i comparti di attività economica della clientela, avuto riguardo alla dimensione dei depositi. L'unica eccezione riguarda i depositi delle società finanziarie e delle famiglie consumatrici superiori al miliardo di lire.

¹⁷ La Commissione ha subordinato l'acquisizione da parte di *Gillette* (cfr. casi congiunti *Warner-Lambert/Gillette e altri* e *BIC/Gillette e altri*, decisione del 10 novembre 1992 in G.U.C.E. L 116, p. 21) di una partecipazione qualificata nel capitale di un'impresa concorrente all'assunzione dell'impegno a non esercitare i diritti di azionista. La Commissione ha ribadito tale posizione (assimilabile al cosiddetto *interlocking directors* statunitense, che vieta per legge tali sovrapposizioni) nel caso *Banque Bruxelles Lambert*.

¹⁸ Cfr. Provvedimento della Banca d'Italia n. 21 del 17 gennaio 1998, *Gruppo Banco di Sardegna/Casse comunali di credito agrario*, pubblicato nel Bollettino dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, n. 6 del 23 febbraio 1998 e Provvedimento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato n. 3086 dell'8 giugno 1995, *Parmalat/Granarolo Felsinea*, pubblicato nell'Allegato "B" della Relazione annuale per il 1995, Roma 30 aprile 1996).

32. Nel caso di specie, la presenza del Credito Emiliano nei mercati maggiormente presidiati dal gruppo Unicredito non è significativa. Nel mercato della raccolta provinciale di Reggio Emilia in cui maggiore è la presenza del Credito Emiliano (20,4 per cento), il gruppo Unicredito detiene una quota minima. In considerazione del fatto che nei mercati dove opera il Credito Emiliano le quote di mercato del Credito Italiano non sono accresciute dall'acquisizione di Unicredito, si ritiene a questo stadio che la fattispecie non rilevi ai fini della valutazione dell'operazione di concentrazione in esame. Tuttavia, la questione può costituire una fattispecie meritevole di autonoma valutazione, in particolare con riferimento alla possibilità che il Credito Emiliano acquisisca mediante la partecipazione azionaria e personale sopra descritta informazioni rilevanti sulla strategia commerciale e sulle motivazioni che indirizzano l'espansione territoriale del Credito Italiano (e in prospettiva dell'Unicredito Italiano), con particolare riferimento ai mercati in cui il Credito Emiliano è già presente o potrebbe espandersi. Il rappresentante di Credito Emiliano potrebbe, ad esempio, acquisire informazioni utili non solo a coordinare il proprio comportamento con quello del gruppo concorrente nei mercati in cui i due gruppi sono entrambi presenti, ma anche a evitare la sovrapposizione di mercati geografici o strategie commerciali tra i due gruppi. La Banca d'Italia si riserva di approfondire il problema della sovrapposizione degli organi sociali, in questo come in altri casi, in sede diversa dalla presente procedura.

Audizione delle parti

33. I gruppi interessati dall'operazione hanno principalmente sostenuto quanto segue¹⁹. L'operazione di concentrazione non è lesiva della concorrenza in ragione del marginale incremento delle quote di mercato sugli sportelli e sui depositi e del fatto che le province oggetto di indagine sono caratterizzate da notevole potenziale di crescita e da un elevato grado di competitività, desumibile dalla presenza di numerosi concorrenti anche di *standing* nazionale, dal basso livello di barriere all'entrata, dalle dinamiche politiche di apertura di sportelli dei concorrenti. La recente crescita percentuale del numero degli sportelli da parte di Unicredito nel Veneto non ha generato una eguale crescita della raccolta e tale crescita è stata motivata anche da esigenze di carattere organizzativo.

34. Per quanto attiene alla politica dei prezzi, nelle province oggetto di indagine la forbice tra tassi attivi e passivi si è ridotta e i tassi d'interesse sulla raccolta sono mediamente scesi meno di quanto non è avvenuto a livello regionale, evidenziando così l'elevato tono concorrenziale di queste province. Nella regione Veneto, il livello di diversificazione del risparmio, misurato dal rapporto tra raccolta gestita e totale della raccolta diretta e indiretta risulta assai elevato (10% c.a) e superiore alla media nazionale (7% c.a). Stante il rilevante peso che in tale regione assumono le forme di risparmio per le quali il processo di formazione dei prezzi si svolge a livello nazionale, è impossibile attuare localmente politiche di prezzo non concorrenziali. La separazione gestionale tra margine sulla raccolta e margine sugli impieghi fa sì che non esista alcuna correlazione fra i due tassi e che la formazione dei prezzi sulla raccolta diretta risulti completamente slegata dal potere di mercato sull'attività d'impiego. Il fattore prezzo infine risulta sempre meno una variabile fondamentale dell'andamento della raccolta diretta, che viene generata attraverso la capacità della banca di saper offrire in maniera efficiente altri prodotti finanziari a questa legati, come i servizi di pagamento e la stessa gestione del risparmio. I margini sulla raccolta sono inoltre fortemente concentrati su

¹⁹ Audizione dell'11 settembre 1998.

una fascia della clientela a più elevato grado di mobilità e che normalmente detiene più di un conto corrente²⁰.

35. Per quanto riguarda la situazione nella provincia di Trieste, la Cassa di Risparmio di Trieste non fa attualmente parte del gruppo Unicredito e gode di assoluta autonomia gestionale. Al gruppo Unicredito non viene riconosciuto alcun potere di veto nelle materie tipiche di indirizzo della gestione.

36. Per quanto riguarda la sovrapposizione di cariche sociali tra imprese concorrenti, l'esponente del Credito Emiliano presente nel consiglio di amministrazione del Credito Italiano e della Rolo Banca non fa parte dei comitati esecutivi di tali banche e quindi non è in grado di influire sulla definizione della politica commerciale delle banche del gruppo Credito Italiano e tanto meno su quella dei prezzi, delegata alla direzione generale. La capacità di influenza dell'esponente del Credito Emiliano in sede di consiglio di amministrazione è inoltre di fatto limitata dall'elevata numerosità dei consiglieri (attualmente 13) destinata a salire ulteriormente a seguito dell'operazione di concentrazione. In considerazione della diversa grandezza tra i due gruppi bancari e delle ridotte quote di mercato del Credito Emiliano, le decisioni del Credito Italiano possono avere una influenza su quelle del Credito Emiliano ma non viceversa. Al fine di dimostrare l'assenza di un qualsiasi accordo tra Credito Italiano e Credito Emiliano volto alla ripartizione dei mercati, è stato inoltre ricordato che il Credito Italiano ha aperto dipendenze a Reggio Emilia, piazza nella quale è molto significativa la presenza del Credito Emiliano.

Audizione dei concorrenti

37. In qualità di competitore di Unicredito Italiano avente adeguate dimensioni nelle aree oggetto di indagine è stato selezionato il Banco Ambrosiano Veneto, le cui dichiarazioni principali sono di seguito riportate²¹. La situazione competitiva nell'area del Triveneto, in particolare nelle province oggetto di indagine che a quest'area appartengono, è caratterizzata, nonostante la forte presenza di Unicredito Italiano, da un sufficiente grado di concorrenza, sul quale la concentrazione non appare incidere in misura significativa. Le scelte strategiche e la politica commerciale del Banco Ambrosiano Veneto non vengono influenzate dall'operazione di concentrazione.

38. La forte presenza territoriale del gruppo Unicredito Italiano ha importanza relativa, alla luce dello spostamento della clientela verso il risparmio gestito e del rilievo che questo comparto possiede per la formazione del margine d'intermediazione delle banche. Inoltre i costi di apertura di sportelli e il lungo tempo normalmente richiesto affinché questi raggiungano la soglia di *break-even* appaiono troppo elevati, soprattutto in rapporto ai minori costi dei canali alternativi di contatto diretto con la clientela, come la banca telefonica (che sta già dando buoni risultati in particolare per l'operatività in titoli) e telematica e i promotori finanziari, la cui diffusione appare destinata a una sensibile crescita. Per queste ragioni il Banco Ambrosiano Veneto non prevede particolari necessità di ampliare la propria rete di dipendenze tradizionali nell'area.

²⁰ Il 15% della clientela "famiglie" contribuisce a più del 50% del margine complessivo.

²¹ Audizione del 24 settembre 1998.

Il parere dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

39. In data 28 ottobre 1998 l’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha fatto pervenire il proprio parere sull’operazione in esame. Sulla base dell’analisi delle quote di mercato, l’Autorità ha ritenuto che l’operazione può determinare la costituzione di una posizione dominante atta a pregiudicare la situazione concorrenziale nei mercati provinciali di Belluno, Verona e, subordinatamente all’accertamento del controllo congiunto di Unicredito sulla locale Cassa di Risparmio, Trieste. Al fine di ribilanciare la struttura competitiva dei mercati, l’Autorità suggerisce di adottare misure correttive atte a contenere il potere di mercato che l’impresa acquirente assumerebbe, quali la cessione di sportelli a qualificati competitori.

40. L’Autorità ha, inoltre, ritenuto che, “sebbene la sovrapposizione degli organi sociali appaia, in linea di principio, suscettibile di influire sul comportamento commerciale delle imprese e di dar vita a fenomeni di coordinamento anti-concorrenziale, tuttavia, nel caso di specie, essa non risulta rilevante ai fini della valutazione” dell’operazione di concentrazione in esame, in quanto nei mercati in cui opera il Credito Emiliano “la quota di mercato del gruppo Credito Italiano non viene accresciuta dall’acquisizione di Unicredito”.

VI. CONCLUSIONI

41. La concorrenza tra le banche si è intensificata negli ultimi anni in Italia: la liberalizzazione all’apertura di sportelli, l’ingresso di operatori esteri, l’ampliamento della gamma delle operazioni esercitabili hanno determinato una migliore e più capillare offerta di servizi bancari nel paese. Gli operatori esteri hanno assunto posizioni di rilievo in particolare nel comparto della finanza aziendale. Il grado di concorrenza si è accresciuto con positivi risvolti per l’efficienza e la stabilità degli operatori e per la clientela. La riduzione degli *spreads* e la necessità di conseguire più ampie masse critiche di attività spingono verso operazioni di concentrazione tali da permettere il conseguimento di ulteriori guadagni di efficienza. In questo contesto di più intensa competizione, l’attività della Banca d’Italia quale garante della concorrenza bancaria, assicura che lo sviluppo della concorrenza non venga pregiudicato nei mercati locali, dove è possibile la costituzione o il rafforzamento di posizioni dominanti suscettibili di nuocere in ultima analisi sia ai consumatori sia all’efficienza e alla stabilità degli intermediari.

42. Nel caso dell’operazione di concentrazione tra Credito Italiano e Unicredito è stato rilevato il sensibile rafforzamento della presenza competitiva delle parti sui mercati della raccolta nelle province di Belluno, Trieste, Verona, Torino e Treviso e l’intreccio di partecipazioni azionarie e di cariche sociali tra imprese concorrenti, che coinvolge specialmente il gruppo Credito Italiano e il gruppo Credito Emiliano.

43. L’istruttoria ha messo in evidenza che nelle due province di Torino e Treviso l’operazione non è suscettibile di determinare la costituzione di una posizione dominante.

44. Per quanto riguarda la provincia di Trieste, è emerso che la locale Cassa di Risparmio segue comportamenti indipendenti da quelli del gruppo Unicredito; pertanto, l’operazione di concentrazione tra Credito Italiano e Unicredito non è suscettibile a questo stadio di

rafforzare la posizione dominante detenuta dalla Cassa di Risparmio di Trieste nella provincia. La Banca d'Italia si riserva, ad ogni modo, di verificare se la futura evoluzione dei rapporti tra Unicredito Italiano e Cassa di Risparmio di Trieste sia tale da condurre a modificare la valutazione alla quale essa è pervenuta nel corso della presente istruttoria, adottando opportuni provvedimenti. Inoltre, nel caso in cui il gruppo Unicredito Italiano venisse ad acquisire il controllo esclusivo della Cassa di Risparmio di Trieste l'operazione sarebbe soggetta all'obbligo di comunicazione ai sensi degli artt. 5 e 16 della legge 287/90 e quindi a una specifica valutazione.

45. Per quanto riguarda la provincia di Belluno, l'istruttoria ha messo in evidenza che l'operazione di concentrazione determina il rafforzamento della posizione dominante detenuta dal gruppo Unicredito. In tale provincia le parti verrebbero a detenere il 59 per cento della raccolta e il 51 per cento degli sportelli. L'HHI aumenta considerevolmente (+590 punti) raggiungendo valori particolarmente elevati (3.832 punti). La posizione dominante nella provincia di Belluno risulta inoltre rafforzata dalla notevole distanza tra le quote di mercato del gruppo Unicredito Italiano e quelle dei principali competitori, dalle caratteristiche orografiche della provincia e dalla rilevanza delle quote di mercato detenute dal gruppo nelle province contigue e nell'intera regione²². Tale operazione potrebbe consentire al nuovo soggetto imprenditoriale di assumere una posizione di assoluto rilievo sul mercato tale da ridurre in maniera sostanziale la concorrenza.

46. Alcuni elementi portano, tuttavia, ad attenuare il grado di lesività dell'operazione di concentrazione in questo mercato. Innanzitutto, il mercato non appare caratterizzato da significative barriere all'entrata: la numerosità delle banche presenti nella provincia di Belluno si è incrementata del 50 per cento negli ultimi cinque anni, mentre la rete degli sportelli ha registrato un aumento ancora più significativo. Tra i nuovi competitori figurano oltre numerose banche a carattere locale anche due gruppi bancari di livello nazionale come quello della Banca Commerciale Italiana e quello dell'IMI-San Paolo di Torino caratterizzati dalla capacità di offerta di un'ampia gamma di servizi bancari e finanziari. L'ingresso di questi soggetti e l'espansione di quelli già presenti ha determinato un calo negli ultimi due anni della quota di mercato complessiva sulla raccolta dei soggetti partecipanti alla concentrazione.

47. L'istruttoria ha mostrato che l'operazione di concentrazione è suscettibile di determinare la costituzione di una posizione dominante nella provincia di Verona, dove le parti verrebbero a detenere il 45 per cento della raccolta e il 31 per cento degli sportelli²³. Negli ultimi due

²² L'importanza della contiguità territoriale è stata rilevata nei provvedimenti n. 22 del 3 aprile 1998 (*Banco di Sicilia / Mediocredito Centrale / Sicilcassa*), n. 20 del 18 marzo 1997 (*Banca delle Marche / C.R. Loreto / Mediocredito Fondiario Centroitalia*) e n. 18 del 7 febbraio 1997 (*Cariplo / Carinord*).

²³ Le quote di mercato citate sono più basse di quelle detenute dal Gruppo Banca delle Marche nella provincia di Macerata all'atto della concentrazione con la C.R. Loreto e con il Mediocredito Fondiario Centroitalia. La Banca d'Italia ha autorizzato la citata operazione di concentrazione, acquisito il parere favorevole dell'Autorità Garante della concorrenza e del mercato secondo cui non sussistevano elementi per vietare l'esecuzione dell'operazione, con provvedimento n. 20, del 18 marzo 1997, pubblicato nel Bollettino n. 12 del 7 aprile 1997, p.107, a condizione che il gruppo risultante dall'operazione non aumentasse il numero dei propri insediamenti nella provincia di Macerata per un periodo di tre anni.

anni le parti hanno guadagnato due punti percentuali di quota di mercato complessiva sulla raccolta in contemporanea con l'aumento della quota di mercato sugli sportelli, mentre il principale competitore ha registrato un calo di tre punti percentuali della propria quota di mercato.

48. Il grado di lesività dell'operazione in questa provincia risulta peraltro attenuato dal fatto che Verona rappresenta una piazza di primaria importanza dove sono presenti ben 50 banche tra cui tutti i maggiori gruppi bancari nazionali e molti operatori ben radicati nel territorio. La numerosità delle banche è tale da rendere poco probabile il rischio di accordi collusivi tra gli operatori. L'aumento del grado di concentrazione è molto meno pronunciato che a Belluno e l'HHI resta al di sotto dei 3.000 punti. L'elevatezza del rapporto depositi/sportelli nel mercato geografico di riferimento lascia margini per ulteriori aperture di dipendenze nella provincia da parte dei concorrenti.

49. Per le considerazioni svolte ai punti precedenti, la Banca d'Italia ritiene di autorizzare la concentrazione a condizione che vengano poste in essere misure compensative atte a evitare il rischio che tale operazione possa eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza nei mercati provinciali dei depositi di Belluno e Verona. In particolare, l'operazione può essere autorizzata solo a condizione che il Credito Italiano proceda, in ogni comune delle due suddette provincie in cui a seguito dell'operazione le parti vengono a detenere una quota di mercato congiunta sulla raccolta superiore al 50 per cento, a cedere uno sportello a una o più banche in grado di sviluppare un'effettiva azione concorrenziale. È escluso dalla suddetta condizione l'unico comune in cui è presente un solo sportello. Inoltre, al fine di preservare il carattere concorrenziale del mercato, Unicredito Italiano dovrà astenersi dall'apertura di nuove dipendenze nelle provincie di Belluno e Verona fino al compimento del terzo anno dalla data del presente provvedimento.

50. Per quanto riguarda la presenza negli organi sociali del gruppo Unicredito Italiano di esponenti che ricoprono cariche anche in banche concorrenti, la fattispecie è in linea di principio suscettibile di influire sul comportamento commerciale delle imprese e di dar vita a fenomeni di coordinamento anti-concorrenziale; tuttavia, ai fini della valutazione dell'operazione di concentrazione in esame, essa a questo stadio non rileva. La Banca d'Italia si riserva di esaminare il problema in sede diversa dalla presente procedura.

Tutto ciò considerato, la Banca d'Italia

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 6, comma 2 della legge 287/90, l'operazione di concentrazione tra il Credito Italiano e la parte d'impresa derivante dalla scissione parziale di Unicredito, come risultante dai documenti rimessi dalle parti sopra indicati, a condizione che Unicredito Italiano:

- a) ceda, entro un anno dalla data di notifica del presente provvedimento, cinque sportelli detenuti dal gruppo Credito Italiano nella provincia di Belluno (in particolare quelli siti nei comuni di Auronzo di Cadore, Longarone, Pieve di Cadore, Sappada e uno sportello nel comune di Belluno) e due sportelli detenuti dal gruppo Credito Italiano nella provincia di Verona (in particolare quelli siti nei comuni di Bovolone e San Martino) a una o più banche in grado di sviluppare un'effettiva azione concorrenziale. Le cessioni

dovranno essere effettuate con riferimento ai volumi complessivi di attività e passività in capo ai singoli sportelli al 31 ottobre 1998;

- b) allo scadere dell'anno di cui al punto a) e per un ulteriore periodo di due anni, mantenga invariato il numero complessivo dei propri insediamenti nelle provincie di Belluno e di Verona;
- c) nel termine di 120 giorni e successivamente con periodicità semestrale per un periodo di quattro anni dalla data di notifica del presente provvedimento, presenti una relazione illustrativa in ordine al rispetto delle misure di cui ai punti precedenti e all'evoluzione dei rapporti partecipativi, personali e di collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste. La Banca d'Italia si riserva di verificare l'attuazione delle misure citate nonché la situazione competitiva esistente nei mercati di riferimento al fine di adottare i provvedimenti che si rendessero necessari, anche modificando la portata delle misure di cui alle lettere precedenti.

Il presente provvedimento verrà notificato ai soggetti interessati e pubblicato ai sensi di legge.

Avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, ai sensi dell'art. 33, comma 1, della legge 287/90, entro il termine di sessanta giorni dalla data di notifica del provvedimento.

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
Antonio Fazio